

# “ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano  
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu  
dentro la chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato

(scheda n. 10 – 2° serie -

[www.reginapacis.it](http://www.reginapacis.it))

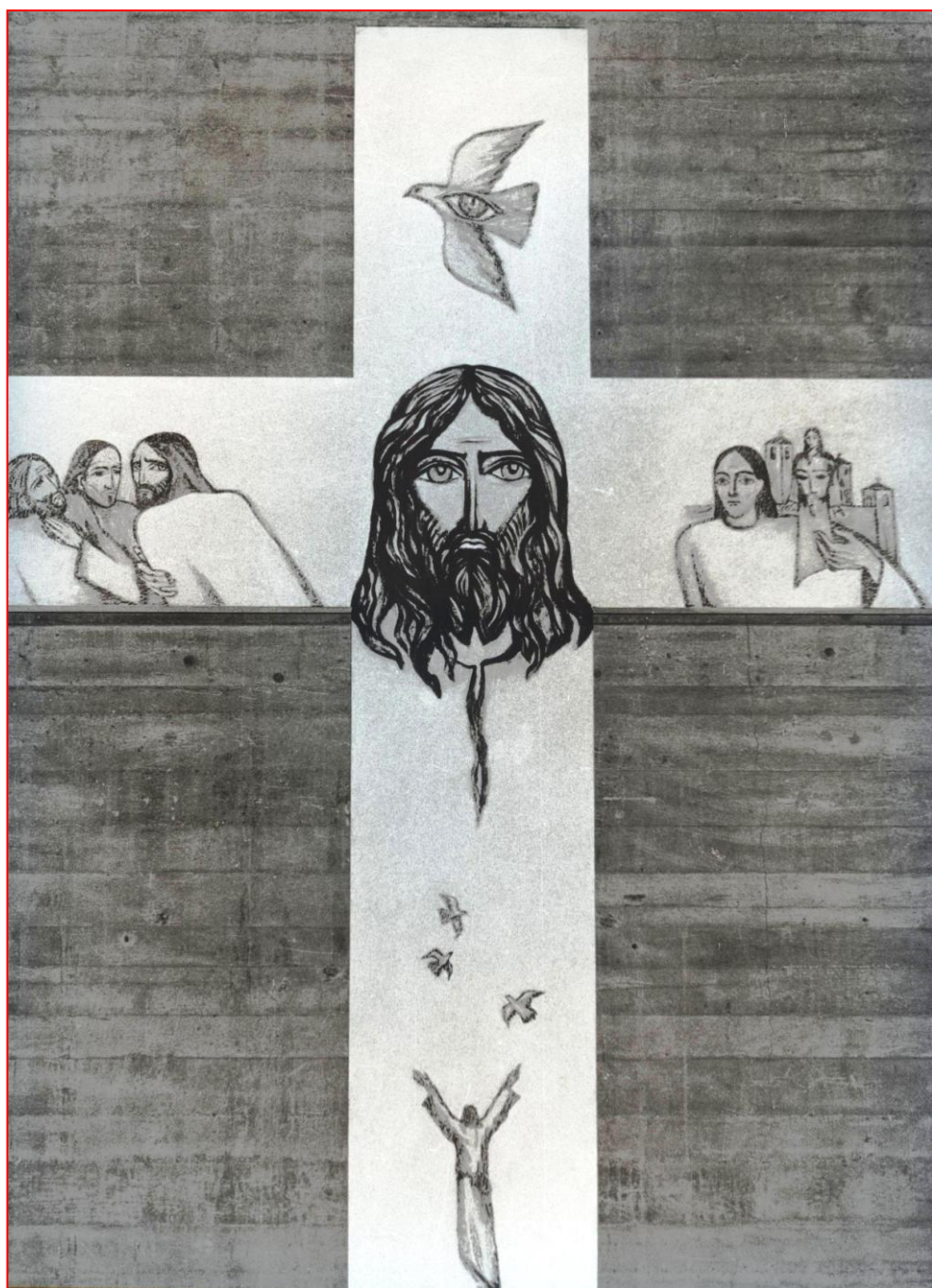
## 1° itinerario – croce absidale –

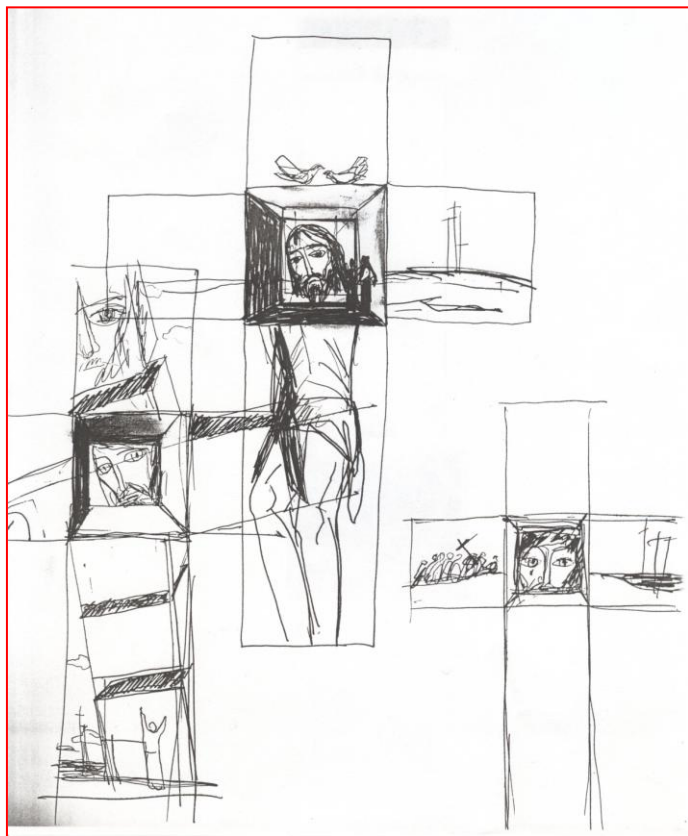
### **Cristo, Signore della storia**

(Ef. 1; Col. 1; Gv. 19,17-35; Ebr. 9 e 10; Rom. 6; Col. 3; Mt. 25,31-46; Ap. 22)

Siamo davanti al lavoro più impegnativo che Mihu abbia realizzato dentro la nostra chiesa. Se dovessi raccontare tutte le vicissitudini di quest’opera, non basterebbero dieci schede. Ricorderò solo che la conclusione dello studio nacque come d’incanto durante un pranzo domenicale a casa mia. Appena consumato il primo, improvvisamente mi chiese di portarlo in chiesa e di chiudervelo a chiave, perché aveva bisogno di isolarsi. In quel pomeriggio nacque il volto di Gesù. L’intero lavoro sulla croce richiese circa un mese, non trovando un’idea adeguata per il braccio destro, più volte corretta e sostituita.

Vogliamo presentare un bozzetto della croce ed uno studio del braccio destro, che ci permettono di conoscere il cammino che l’artista ha percorso.





- Nell'unico foglio (foto a lato) ci sono tre studi di croce. \*Il disegno centrale mette in evidenza l'umanità di Gesù appeso alla croce, ma anche la sua divinità come terza persona della Trinità completata dalle due colombe che sono sopra la finestra da cui compare il volto di Gesù. A destra ha abbozzato il Golgota.

\*Il disegno di sinistra è particolarissimo: il corpo di Gesù è disegnato come un pilastro sezionato in tre parti, che richiamano il mistero dell'incarnazione, perché anche questa è una "crocifissione".

- La sezione in basso, vuol richiamare il Suo essere legato alle leggi della natura, alla materialità del suo corpo, nato, cresciuto, che si è affaticato, che ha dovuto

mangiare, riposare, ed anche morire. - La parte intermedia è l'aspetto spirituale del nostro essere uomini che Lui ha condiviso: intelligenza, volontà, affettività, fantasia, sensibilità... - Infine il blocco superiore che si completa nel volto che si affaccia dall'alto, richiama al Figlio di Dio che si dona per la nostra salvezza, come aveva già abbozzato alla base del "pilastro": *"ecco io vengo per fare la tua volontà..."*. "Quell'affacciarsi" di Gesù, come pure quel corpo sezionato, anche se mi parvero interessantissimi, mi trovarono indisposto ad accettarli, preoccupato dal fatto che la croce absidale in una chiesa, è anche motivo di adorazione. Tuttavia ne sono sempre rimasto innamorato.

- Vogliamo riportare anche **uno studio del lato destro della croce** (foto accanto), simile a come è stato poi realizzato, ma più difficile a leggersi. Quel "monte addormentato" e quindi in attesa di realizzarsi, richiama ad Abramo salito sul monte per rispondere a Dio che gli chiedeva una dimostrazione di fede totale in

Lui, sacrificandogli il figlio Isacco che gli aveva donato nella sua sterile vecchiaia. Da sempre la Chiesa cristiana ha letto in questo Abramo, Dio che dona il Figlio all'umanità che ha bisogno di salvezza. La figura suggerisce sia la prostrazione psicologica di Abramo, sia il monte su cui egli è salito, ma anche il Golgota, luogo del sacrificio accettato da Gesù per donarsi a tutta l'umanità. Abramo, con senso di grande dolore, tiene in mano il figlio Isacco (la colomba che sta per sacrificare) mentre alle



sue spalle un altro volto di “figlio” traspare sulla parete della Chiesa che è un tutt’uno col “monte” di Abramo.



Nella realizzazione definitiva del disegno, l’artista è stato più esplicito anche se più complesso, come vediamo a lato.

### Leggiamo l’immagine

\* - All’incrocio tra le braccia della croce e il palo verticale, **il volto solenne di Cristo** vivente e sereno, nella classica iconografia bizantina. Ha lo scavo del collo aperto, per cui siamo facilitati a capire che la croce è il “suo corpo”: non è quindi inchiodato alla croce, ed è un tutt’uno col

Padre (l’occhio dentro la colomba) e lo Spirito (che è la colomba), mentre il Suo volto marcatamente umano, lo rivela con il Figlio “donato”. Alla base del palo verticale **Cristo va verso la croce**, “*abbandonandosi alla volontà del Padre*” che lo ha mandato.

\* - **Il braccio destro** della croce riporta una composizione complessa: Gesù che porta sulle sue spalle la Chiesa (le torri campanarie) che in Lui ha le sue fondamenta, ma che possiamo anche leggere, completandolo col disegno più a destra, come il patriarca Abramo che porta sul suo petto il figlio Isacco destinato al sacrificio propiziatorio. Nel petto di Isacco si intravede il volto tradizionale di Gesù: Isacco per noi cristiani è figura di Gesù.

\* - **Il braccio sinistro** riporta tre persone con diversa espressione del volto: in esse possiamo vederci ogni uomo che, di fronte al donarsi di Cristo, per tutti gli uomini fino alla fine del mondo, vive sentimenti e atteggiamenti diversi: disinteresse, riflessione, adorazione.



\* - Di seguito l’artista volle disegnare **una tovaglia** (foto a lato) per dare completezza all’altare, tovaglia che, richiedendo particolare attenzione, usiamo raramente. Il disegno sottolinea l’altare come luogo di morte e resurrezione. La morte di Cristo (il filo spinato richiama anche al gemellaggio Prato-Ebensee che Mihi ha sempre condiviso con adeguati

disegni, come le casule e altri marchi) è la base da cui si sprigiona la vita, la libertà, la dignità di ogni uomo.

### Le pagine bibliche a cui si riferisce

I riferimenti biblici riportati sotto il titolo della scheda e stampati nella parete, sono l’indirizzo biblico consegnato all’artista. Non possiamo, per motivo di spazio, riportarli qui. Se credete, andate a cercarli nella Bibbia.

## Il messaggio che trasmette

### Riflessione sulla parete

Il Cristo è il **Signore della storia**. Lui, il centro intorno a cui si coagula il passato, il presente ed il futuro. **Offerto** dalla volontà d'amore del Padre, come Isacco da Abramo, divenne ostia di comunione, cena per gli uomini, nello Spirito Santo, aprendo la via della salvezza.

**Capo** del Corpo, che è la Chiesa, è posto a segno di contraddizione: chi lo rifiuta, chi gli sacrifica tutto, chi ansiosamente lo cerca. **Signore** dell'universo e Giudice di tutti, chiama i benedetti nella casa del Padre, allontana per sempre i cattivi. Lui ieri, oggi, domani. Lui che era, che è, che viene. Lui la nostra unica speranza.

**Noi** Chiesa pellegrinante verso di Lui. Vieni Signore Gesù, vieni!

### Riflettiamo ancora

Come ogni disegno di Mihi, anche questo e più ancora, richiede contemplazione e riflessione, perché costituisce il centro che illumina ogni nostra celebrazione.

Vogliamo sottolineare alcuni aspetti.

- **La croce è il corpo di Cristo**. Tutta la vita di Gesù è un andare verso il Golgota, come sottolinea Luca nel suo vangelo. Ma non è un andare verso la morte, ma verso la piena realizzazione della sua vita in mezzo a noi. Ecco perché fa precedere la sua ultima cena da quell'espressione rivolta ai suoi discepoli, che sconvolge, se messa in relazione a come si comporteranno in quelle difficili circostanze: *"ho desiderato ardentemente mangiare questa pasqua con voi!"* Grande amore anche nelle circostanze più dolorose, come ben sottolinea l'artista con quell'immagine "gioiosa" e volitiva che si trova ai piedi dell'asta verticale, Gesù che quasi vola verso la croce: *"Io sono venuto per fare la volontà del Padre mio ... che tutti gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"*.

- **L'immagine di destra**. La Chiesa, come "città sul monte", poggia sulle Sue spalle. E' la "roccia" di Pietro fondata sull'amore di Cristo; è la dimostrazione che *"Egli è con noi sempre fino alla fine del mondo"* e che, attraverso di noi, continua a condividere "la croce" di ogni uomo e a portare salvezza a tutti. L'insieme della composizione ci dice il modo con cui la Chiesa deve vivere la sua presenza nel mondo, consapevolezza di non essere un'istituzione voluta dagli uomini, anche se composta e guidata da uomini i quali sono chiamati da Dio unicamente per rendere attuale il Suo sacrificio per la "vita di ogni uomo".

Un richiamo a chi, nella Chiesa, ha il compito di guidarla, ma anche un richiamo ad ogni "membro della Chiesa" a sentirsi un tutt'uno con l'intero Corpo.

- **L'immagine di sinistra ci interroga**: Come vivo questo mio essere membro del Corpo di Cristo? Nessuno è la Chiesa e tutti lo siamo. E tutti siamo chiamati a donarsi l'uno all'altro, per la salvezza che Cristo continua a portare nel nostro oggi, attraverso ciascuno di noi.